

SC. 361/140

ILTIGRANE

65666

1753



IL TIGRANE

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI IN BERGAMO

nel Carnevale dell' Anno 1753.

DEDICATO

Agl' Illustriss., ed Eccellentiss. Signori

GALEAZZO

DONDIORLOGGIO

PODESTA'

NICOLO' ERIZZO P.

CAPITANIO.

6563 

IN BERGAMO, MDCCCLIII:

Per Giovanni Santini. Con Licenza de' Superiori.

ECCELLENZE.



*ICcome li
ragguardevoli Personaggi,
quali diedero motivo alla
Teffi:*

sc. 361/140

Tessitura del presente Dramma perfettamente si ravvisano nell' E. E. V. V. sì per la grandezza de' Natali, che per le gloriose eroiche Gestas, che con somma Venerazione si ammirano da questa Patria retta felice dal plauditissimo Vostro Governo, così non potea rinvenirsi giammai allo stesso Dramma migliore Protezione di quella, che da Voi umilmente s' implora.

Men.

Mentre per tanto dalla natia decantata Benignità dell' E. E. V. V. prendo il riverente coraggio di lusingarmi, che non sieno per isdegnare l' ossequiosissimo Tributo, avvegnacche sproporzionato molto al di Loro gran' merito, mi avvanzo altresì a rispettosamente supplicarle di voler estendere il generoso autorevole loro Patrocinio anche sopra chi colla più

A 3

pro.

*profonda rassegnazione si da
lo spezosissimo onor di van-
tarsi.*

Dell' Eccellenze Vostre

*Vmiliss. Div. Obb. Serv.
L' Impresario.*

ARGO.



ARGOMENTO.



*Uel famoso Mitri-
date Re di Ponto,
e d' altre Provincie nell' Asia, che con 40.
anni di continua Guerra quasi stancò la
Potenza Romana, e per maggiormente
fortificarsi contro la medesima, ricercò per
Collegato, e per Genero Tigrane Re d'
Ar-*

A 3

Ar-

Armenia, a cui diede in Sposa Cleopatra sua Figlia (come riferisce Giustino al lib. 38.). Fingesi, che tra i Re d' Armenia, e di Ponto fosse grave, ed antica inimicizia; mainvaghitosi Tigrane per fama della bellezza di Cleopatra, ed acceso maggiormente per la veduta del suo Ritratto si portasse incognito, e sotto nome di Argene alla Corte, ed indi a servire nell' Armata del di lei Padre, delle quali in poco tempo per le sue valorose azioni giungesse al comando, ed ottenesse per Mitridate più vittorie, acquistando per lui i Regni di Bitinia, e Capadocia, con spogliarne del primo Nicomede, e del secondo Ariobarzane.

Parimente fingesi, che Tigrane appena veduta Cleopatra, ed ella lui, si accendessero reciprocamente, main occulto, e che Mitridate già libero per morte della Consorte s' invaghisse d' Apamia Dama di Ponto, ma da questa non corrisposto, bensì lusingato, e ciò per essere ella aman-

te

te occulta di Tigrane, al quale scopertaasi, ne viene dal medesimo con varj pretesti ripulsata, ed anche a fine d' essere arbitra de' Regj voleri, e favorire i disegni ambiziosi d' Oronte suo Fratello, che su la base degli Amori Reali fabbrica le sue speranze al Trono, aspirando alle nozze di Cleopatra, che lo disprezza, ma alla fine di questi amori, e degli odj tra i Re di Armenia, e di Ponto trionfa la virtù di Tigrane, e la costanza di Cleopatra. Sopra il suddetto storico fondamento è fondato il presente Dramma ec.



A 5

MU.

MUTAZIONE DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO:

Campagna nelle vicinanze di Sinope: Da una parte mura, e magnifica Porta della Città ec. Stanza di Cleopatra nella Reggia ec.

NELL' ATTO SECONDO.

Giardino di Fiori, Fontane, Grottesche, e Sedili di Verdura.

Rotonda tutta adornata con Statue di Bronzo nel Palazzo Reale, dov'è custodito Tigrane. Borghi della Città; In prospetto, e da un lato facciata delle mura del Regio Castello con fortificazioni all' antica, Torri, e Palazzo Reale; Arieti, Machine militari ec.

NELL' ATTO TERZO.

Gran Padiglione nell' Accampamento de' Massageti, che poi si apre; altre Tende all' intorno.

S'apre il Padiglione, e si vede Cleopatra, che riviene in sé dallo svenimento.

Tribuna nella Reggia, ove Mitridate suole dare udienza.

Grande Atrio, che introduce al Tempio di Giove, il di cui interno si vede alzato a varie Tribune, con Scalinate praticabili, e diversi Trasparenti ec.

PER.

PERSONAGGI

MITRIDATE

Il Sig. Ercole Ciprandi.

TIGRANE

Il Sig. Angelo Rottigni.

CLEOPATRA

La Sig. Anna Chiara Deb.

APAMIA

La Sig. Elena Tagliabò.

ORONTE

La Sig. Regina Ronchetti.

CLEARTE

Il Sig. Antonio Priorino.

Inventori, e Pittori delle Scene.

Li Signori Brignoli, e Federici.

Compositori della Musica.

Il Sig. Giuseppe Carcani.

Compositore de Balli.

Il Sig. Gio: Domenico Giufani.

A 6

Bal.

Ballerine :

1. La Sig. Giuseppa Bernachi :
2. La Sig. Angiola Vimercati :
3. La Sig. Caterina Sacchi :

Ballerini :

1. Il Gio: Domenico Giufani :
2. Il Sig. Carlo Negri :
3. Il Sig. Pietro Boerio :



ATTO



ATTO

PRIMO,

SCENA PRIMA.

Campagna nelle vicinanze di Sinope. Da una parte mura, e magnifica Porta della Città. Vicina alle mura Tenda militare ad uso di Trono con due sedili. Dall'altra parte Archi, Statue, e Trofei. In prospetto Fiume, e sopra del Fiume Ponte di Barche praticabile. In lontano Colliette, sopra le quali schierato si vede numeroso Esercito, dal quale preceduto da strepitosa Militare Sinfonia viene sopra Carro trionfale Tigrane sotto nome d'Argene, accompagnato dalla sua Guardia, parte a Cavallo, e parte a piedi, con Prigionieri, e Spoglie nemiche ec.

Tigrane sotto nome d'Argene. Mitridate, ed Apamia sotto la Tenda; e Clearte con Guardia ec.

Tigr.



Celso Re, cui doma (stancato
L'Asia inchina la fronte, a cui
L'Angel del Lazio a minacciar
non s'erge,

Per me vincesti, e dell'ostili spoglie

Ecco il fusto abbattuto al Regal piede,

E

E di Bitinia il Trono

Nicomede sconfitto a te già cede?

Mit. Da quel chiaro valor, che in te riluce,

Ben lo sperai; Te Duce

So, che l' trionfo è certo, e che là dove

Così prode Guerrier combatte armato,

Non ha poter su le Battaglie il Fato.

Apa. Per giusto guiderdon de pregi tuoi,

Gran Duce, Apamia ancora

Agl' Applausi Reali aggiunge i suoi.

Tig. Tutto il piacer da' miei sudori io traggo,

Se al par de' miei disegni,

Di laude così bella oggi son degni.

Clear. In sì fastoso giorno

Con mio piacer qui ti rivedo, Amico,

Coronato di Lauri a far ritorno.

Tig. Tra gl' applausi festivi

Del mio gran Re ricevo i tuoi, Clearte,

Come è dover (ti rivederò in disparte.)

Mit. Argene, il tuo valore

Non impiegasti, e l' fai, per alma ingrata;

Alla Reggia io mi rendo,

E a cotanta virtute,

Per dar giusta mercè, colà t' attendo.

Coronato il crin d'alloro.

Vieni al Trono, che accrescesti,

Se il mio Regno difendesti,

Chiedi, e tutto avrai da me.

Tra le pompe, e gl' ostri, e l' oro,

Non andrai di me doglioso,

M' avrai grande, e generoso,

Sarai caro al cor d' un Re.

Coronato ec.

entra in Città con parte delle Guardie Reali.

SCE.

SCENA II.

Tigrane, Apamia, Clearte, e Guardie

Tig. **I** Tene voi; s' onori

Col vostro ossequio il nostro Re:

alle Guardie

Clearte

In ripartir le schiere

Tu le mie veci adempi; io quì t' attendo:

Cle. Mi son legge i tuoi cenni.

parte Clearte alla testa delle Guardie a piedi, ed a Cavallo schierate in ordine di Battaglia, e precedute dalla Militare Sinfonia entrano in Città.

Apa. A me pur lice

Concorrer negl' applausi a le tue glorie;

Se a renderti felice

I miei voti adoprai. *Tig.* Dunque a te dega

Principessa, l' onor delle mie palme?

Apa. Nel più fiero cimento

Pugnò teco sovente anche il mio core;

E forse ancor là fra le straghi, e l' armi;

Figli de miei desiri,

Tremuli, e caldi udisti i miei sospiri:

Tig. Degl' oricalchi al fremito guerriero

Solo intenta io tenea l' alma, e la mano

All' oggetto vicin, non al lontano.

Apa. Ed or, che trionfante

Hai d'alloro, e d'olivo il crin festoso;

Non può piegarti amore?

Tig. Un sen cinto d'usbergo,

Nò, che ferir non può frale d'Amore?

Apa. Languì pur Marte ancora

Al volto di Ciprigna?

Tigr.

Tig. Il mio cor trionfante

Siegue Marte guerrier, non Marte amante:

Apa. Agl' affalti d' un vizzo,

A le preghiere di beltà non vile,

Molto orgoglio assai male un cor sostiene;

Apamia il dice a te; pensaci bene. *parte.*

„Se un labro vezzoso,

„Se un guardo amoroso

„Dirà per te peno,

„D' amor vengo meno,

„Sorpreso il tuo core,

„D' amore

„Arderà.

„Al tenero invito

„Di cara beltade

„Acceso, ferito,

„La sua libertade

„Bramar non saprà?

„Se ec.

Apa. entra in Città accompagnata dal rimanente delle Guardie, che erano dalla medesima fortite ec.

SCENA III.

Tigrane, e Clearte.

Cle. **O**R, che libero il Campo
Prence amico, ci s' apre;

Con la nota amittade al sen ti stringo?

Tig. Quanto m'è caro il riverderti? or dammi,

Da che lontano il piede

Traffi da queste porte,

Ha mai cangiato aspetto il Ciel di Corte?

Cle. Il suo Giove Regnante

Sem.

Sempre è d' Apamia amante;

Ella mostra d'amarlo, e me disprezza;

E col favor della Germana Oronte

Ad amar Cleopatra ergo la fronte.

Tig. Oronte è mio Rival? *Cle.* Pur troppo il vero

Convien, ch' io ti discopra.

Tig. Oh Dio! Clearte, un colpo sì improvviso

M' ha di piaga mortal trafitto il seno.

Cle. Saprà ben Cleopatra

Distinguere il tuo merto.

Tig. Ah, che nel sen coverto

Serbo il mio foco, e con la fiamma ascosa;

Ond' ardo insieme, e aggiaccio,

Veggio il mio core incenerito, e raccio.

Cle. Perchè a lei non la scopri?

Tig. Sotto il nome d' Argene

Sai, che Tigrane io son; sai, che più volte

Fra gl' Armeni, e i Bitini

Vide l' Asia di sangue

Correr l' onda vermiglia;

M' abborre il Padre, e Cleopatra è Figlia?

Cle. Ardisci, Amico, al tuo destin t' affidi;

Hai beltade, hai valor; parla, e confida?

Se brami, che splenda

Al mesto tuo core

D' amore la Stella,

Ardisci, favella,

Domanda mercè.

Beltà, benchè fiera

All' or non vedrai;

Che mai si difenda

Da fiamma sincera;

Da candida fè.

Se ec.

SCE.

SCENA IV.

Tigrane.

Si, parlerò; ma poi
 Se nulla giova il mio parlar, ah, tremi
 Mitridate a miei sdegni, e l'Asia tutta,
 Tremi il Rivale odiato;
 Cederà sol con morte
 Quest' alma invitta, e forte
 Del mio fermo desir l'oggetto amato;
 Non cede all'Austro irato,
 Nè teme,
 Allor, che freme
 Il turbine sdegnato
 Quel monte,
 Che sublime
 Le cime
 Inalza al Ciel:
 Costante ad ogni oltraggio
 Sempre la fronte
 Avvezza
 Disprezza
 Il caldo raggio;
 Non cura il freddo giel:
 Non ec.

SCENA V.

Stanze di Cleopatra nella Reggia, in disparte
 due Cuscini per sedere.

Apamia, ed Oronte.

Oro. Germana, in questa Reggia
Germana, in questa Reggia
 Pur giunse Argene. *Apam.* Il so:
Oro. Nuovo timore
 Per

Per lui m'affanna, e mi conturba il corè.
Apa. Che fia? *Oro.* Di Cleopatra
 Alle cui nozze Oronte aspira, e brama;
 Arde Argene al bel volto; Ella il riatma?
Apa. Ama Argene? onde il sai? *Oro.* Non è fallace
 L'ombra del mio pensier. *Apa.* Che mai ve-
Oro. I loro accesi sguardi (desti?
 D'un reciproco affetto
 Diero a me segno. *Apa.* (Oh Dei?) *Oro.* Tu
 (sola puoi
 Cara Germana, a serenar quest'alma
 Giungere co' tuoi vezzi;
 Di tua beltade acceso
 Mitridate sospira, e manifesto
 T'è l'amor suo; tu già comprendi il resto?
Apa. T'intendo sì; se il tuo destin dipende
 Dagli occhi miei, dir puoi d'esser pur
 (giunto
 A la meta, che brami. *Or.* Eccolo appunto.

SCENA VI.

Mitridate, Apamia, ed Oronte.

Mit. IN così lieto giorno
I Bella Apamia, mi lice
 Sperar dal tuo bel ciglio esser felice?
Apa. Il potresti, Signor, se a te piacesse
 Questa, qual sia beltà, com'io vorrei:
Mit. Puoi dubitarne? *Apa.* Affai. *Mit.* Poco
 (ti sembra;
 Che regal labbro a te l'esprima? *Apa.* Incer-
 Non farei di mia sorte, (ta
 Se costante vedessi in te desio;

Fid

Più, che del piacer tuo, del piacer mio:
Mit. Ha l'offerta d'un Trono
 Di che appargarti. *Apa.* Io sono
 Ad Oronte Germana, e del tuo amore
 Picciola pruova è questa,
 Se me far vuoi Regina, e servo ei resta:
Mit. Che chiede Oronte. *Oro.* Ah Sire,
 All'amore di Germana
 Condona l'ardir suo. *Mit.* Io già l'assolvo:
Apa. Se il permetti, dirò: di Cleopatra
 Oronte adora la beltade, e l' merito.
 Se t'aggrada... Ma veggo, *Mit.* resta pensoso.
 Che il mio dir ti conturba; Ah, no, Signore,
 Ritorna in pace, e'l tuo pensier rinfranca,
 Resti Oronte a servire, e Apamia pianga.
Mit. D'un'amata beltà, che piange, e prega
 Chi mai resiste al dolce incanto! Astergi
 Bella, dagli occhi tuoi stille sì care;
 Chiamisi Cleopatra. *ad un Paggio, che parte.*
Oro. Oh Dio! Signore. (mano
 Contro tua voglia io non vorrei. *Mit.* Ger-
 Sei d'Apamia, e'l favor no'l chiedi a torto.
Apa. Sei pago al fin? *Oro.* (Son già vicino al
 (perito.)

SCENA VII.

Cleopatra, e detti.

Cleo. A Tuoi cenni, Signor, ecco tua Figlia:
Mit. Principissa, ad Oronte
 Te destinai; Egli è di sangue illustre,
 E d'Apamia Germano,
 Che farà tua Regina, e mia Consorte.
Cleo. (Che sento, ohimè!) *Oro.* (Cor mio, che
 (mai più brami?)
Mit.

Mit. Sei contenta, mio bene? (*ad Apa.*) *Apa.* Or
 (sò, che m'ami.
Cleo. D'Oronte? *Mit.* Il dissi. *Cleo.* Ah Geni-
 (tor, richiama
 Di Monarca, e Signor le prime idee.
 Sringer deggio la mano ad un Vassallo?
Mit. Il mio favore a te lo rende eguale.
Cleo. Ah, caro Padre. . . *Mit.* In vano
 Ufi preghiere. *Cleo.* Ascolta . . . *Mit.* Ho ri-
 (soluto.
Cleo. Se il cor non hai di scoglio
 Senti almeno . . . *Mit.* Ubbidisci; io così vo-
 (glio, parte.

SCENA VIII.

Cleopatra, Apamia, Oronte:

Oro. T Antor rigor? *Apa.* Così ritrosa? *Cleo.* In
 Di placarini tentate. (vano
Oro. Odimi. *Cleo.* E tu chi sei? *Oro.* Un che
 (t'adora.
Cleo. Meglio puoi dir, un, che m'oltraggia
 (ognora
Apa. Amica io son. *Cleo.* L'affetto tuo rifiuto:
Oro. I miei prieghi? *Cleo.* Non gl'odo.
Oro. L'amor mio? *Cleo.* Non lo curo.
Apa. Mitridate... *Cleo.* E' un'ingiusto. *Apa.* Oron-
 (te ... *Cleo.* E' un servo:

Apa. (a 2. Al fin ... *Cleo.* Dico, che siete
Oro. (Una Donna orgogliosa, un cor superbo:
 Nel grave mio tormento
 Voi mi sperate oppressa;
 Ma ogn'or farò la stessa;
 Ma paventar non sò.

Non

Non fiete mio spavento;
E mio piacer non fiete;
Di voi, sì sì vedrete
Se trionfar saprò.
Nel ec.

SCENA IX.

Apamia, Oronte.

Apa. D'Una beltrade altera
Son questi i primi sfoghi;
Lascia, che il Genitor moderi ancora
Di giovanile età l'ira inesperta;
Mite l'averai, nè sdegherà l'offerta:
Oro. Germana, in te confido;
Io sopra il Real core
Ben conosco il poter degl'occhi tuoi;
E felice sarò, quando tu vuoi.
Apa. Tutto sperar ti lice;
Nulla temer; sarai per me felice:
Dal labbro, che t'accende
Di così dolce ardor,
La sorte tua dipende;
Ed il mio Fato ancor:
Mi spiace il tuo tormento;
Ne sono a parte, e sento;
Che del tuo cor la pena
E' pena del mio cor.
Dal labbro ec.

SCENA X.

Oronte.

D! Cleopatra i dispreggi avrian d' ogn' altro
Sgomentato l'ardir; ma non per questo
Oron.

Oronte si sgomenta, e non conviene
Ai grandi acquisti ricusar fatica,
Che la fortuna è degli audaci amica:
Non fidi al Mar, che freme
La temeraria prora
Chi si scola ra,
E teme
Sol quando vede il Mar:
Non si cimenti in campo
Chi trema al suono, al lampo
D'una guerriera tromba,
D'un bellicoso acciar:
Non ec.

SCENA XI.

Cleopatra.

Cleopatra, ove sei? che fai? che pensi?
Tu d'Apamia, e d'Oronte
Soffri gl'insulti, e'l Genitor si cangia
Da tuo Padre in Tiranno? Ah caro Argene;
Al cui merto sublime
Con fiamma ascosca arde il mio cor... ma
(viene)

SCENA XII.

Tigrane, e Cleopatra.

Tig. Alta; real Donzella,
A La cui leggiadra, e maestosa fronte
si portano due Cuscini per sedere es
E de cori, e de regni agita il Fato,
Argene a te s'inchina.
Cleo. Al tuo brando, gran Duce;
Ancor' io deyo un Regno.

Sie!

Siedi. *Tig.* Al suo Nume avanti
Prostrar si deve un Servo.

Cleo. Servo non è chi cinge

Spada fatale al fianco. *Tigr.* Io v'ubbidisco:

Cleo. Or dimmi: ove pugnasti?

Tigr. Appo l'Eufino. *Cleo.* E in quella
Sanguinosa battaglia

Chi si distinse più? *Tigr.* (Porgimi aita

O amor!) Guerriero ignoto

Solo a me noto, e d'alto sangue uscito:

Cleo. Dove nacque? *Tigr.* In Armenia, ov'egli
(impera,

Cleo. Forse Tigrane il nostro fier nemico?

Tigr. Appunto. *Cleo.* E quale ardore

Mosse tanta virtù? *Tigr.* Fu il vostro amore:

Cleo. L'amor mio? Qual certezza

Hai tu di ciò? *Tigr.* Più volte

Aprì meco i suoi sensi. *Cleo.* Ove mi vidde?

Tigr. Sconosciuto quì venne.

Cleo. Ma non scopristi. *Tigr.* E quando

Parlato avesse, che sperar potea?

Cleo. Ciò, che d'un suo nemico

Dovea la Figlia. *Tigr.* Vanta anch'egli un
(Trono.

Cleo. Son della forte i Scettri un puro dono.

Tigr. Pugnò per te. *Cleo.* Non l'chiedi.

Tigr. Incontrò mille strali.

Cleo. E dover d'ogni prode:

Tigr. E premio non avrà? *Cleo.* Premio è la lode:

Tigr. Almen dell'infelice,

Che per te giace estinto

Sopra al cenere spargi un sol sospiro:

Cleo. Morì? *Tigr.* Nella gran stragge

Lacero di fegite

Volea

Volea dir per te moro, o Cleopatra;

Ma nel mentre, che manca, e impallidisce;

Morì. *Cleo.* Ne disse più? (m'intenerisce!)

Tigr. Più non parlò. *Cleo.* Ne lumi

Quasi prorompe il pianto.

Tigr. N'hai pietà? *Cleo.* Qual si deve

Da un generoso core

(re.)

Al Fato d'un'Eroe. *Tigr.* (Coraggio, Amo-

Tigr. s'alza in atto d'inginocchiarsi.

Tergi i begl'occhi; eccoti quel Tigrane,

Per cui pietà ti muove,

Vivo, se tu l'apprezzi,

Morto, se lo disprezzi.

Cleo. Come! Argene non sei! Tu sei Tigrane?
s'alza con impeto.

Onde apprendesti mai

A dilegiar così Regie Donzelle?

Tigr. Ah! Ciel! *Cleo.* Sul labbro affrena

Le menzogniere voci.

Tigr. I natali ... *Cleo.* Li sprezzo.

Tigr. I serviggi ... *Cleo.* Oltraggiosi.

Tigr. Il sangue ... *Cleo.* In darno sparso.

Tigr. Nulla ti muove? *Cleo.* All'ire.

Tigr. Danque? *Cleo.* Parti.

Tigr. Deh ... *Cleo.* Và. *Tigr.* Dove? *Cleo.* A morire.

Tig. Sì, mio ben, morirò, se il vuoi,

Lungi andrò dagli occhi tuoi

Il mio Fato a terminar.

Se t'ami vivendo ognora,

T'amerò morendo ancora;

E dall'orrido soggiorno

Verrò sempre a te d'interno

Spirto ignudo a sospirar.

Sì ec.

B

SCE.

SCENA XIII.

Cleopatra.

E I parte, oh Dio! che fo? riedi ben mio;
 Deh riedi a me; più non ti scaccio, e
 L'inimicizia antica, (spenta
 Sono amante con te, non più nemica.
 Ma che parlo! ove corro?
 Qual cieco amore i passi miei consiglia;
 Posso Tigrane amar, quando son Figlia?
 Ah, che il mio cor trafitto
 Da doppia pena, e fiera
 Smania, piange, s'adira, e si dispera:
 Dover mi scaccia,
 Mi chiama amore,
 Questo m'agghiaccia;
 Quei m'arde il core,
 E l'anima in tanto = sperar non sà:
 E prova questa = dentro al mio petto
 Doppio tormento,
 Contrario affetto,
 E un sol momento
 Pace non ha.
 Dover ec.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO



ATTO

SECONDO,

SCENA PRIMA.

Giardino di Fiori; Fontane; Grottesche; e
 Sedili di Verdura.

Cleopatra.

Q'ui tra le piante, al mormorio dell'onde;
 Ove il silenzio a ristorare addita
 Il tumulto dell'anima,
 Brieve sonno a gustar l'ombra m'invita:
siede sopra un sedile di verdura;
 Spiega l'ali,
 E l'egregi luci
 Tu lusinga, o dolce sonno;
 Vieni pur . . .

dorme:

B 2

SCE.

SCENA II.

*Tigrane dalla parte, ove dorme Cleopatra, Apamia,
ed Oronte dall'altra, Cleopatra; che dorme,*

Tig. **M**isero! a' danni miei
Dell'arresto fatal ma qui sopita
Giace chi mi vuol morto, ed è mia vita.
Tig. s'accosta a Cleop., e la contempla:
Che bel tade! che volto!

Oro. Apamia, osserva.

Apa. Io ben lo veggio, attendi. *Cleo. Arge-*
(ne ... Tig. Oh Dei!

Sognando a me favella.

Oro. Non odi? ancor sognando Argene appel-

Apa. Pur troppo, oimè! l'ascolto. *(la.*

Cleo. Soccorrimi ... *(sempre dormendo)* **Oro.** Va-

Cleo. Ma se Tigrane sei ... *(neggia*

Tig. Sì, Tigrane son' io. **Oro.** Che sento, Oh Dei!

Oro. s'avventa colla spada contro Tigrane!

In mal punto o Tigrane

Ti palestasti. Apa. Ferma ...

Tig. Punirà questo brando

Sì folle ardir. Cleo. Chi giunge a conturbar-
(mi? si sveglia.

Che miro? Apa. Ah Cieli?

SCENA III.

Mitridate con Guardie; e detti;

Mit. **O** Là? quale contesa
Fra voi? **Tig.** Sire ... **Mit.** In Oronte
Ami

Ami Argene il mio genio, ed in Argene

Ami Oronte il terror de' miei nemici.

Apa. Che dirà? **Cleo.** Son confusa.

Oro. Signor, nel finto Argene

De' tuoi nemici il più crudel ravvisa;

Ei t'insidia lo Scettro, e più l'onore,

Egli è... **Tig.** Frena la lingua: il nome mio

Proferir non ardisca un labbro vile.

Finchè nel cor l'usato ardir rimane,

Il dirò senza tema, io son Tigrane.

Mit. Tigrane? **Tig.** Appunto, io quello son;

(che premo

D'Armenia il foglio. **Cleo.** Oh Dei! **Tig.** Ma

(quello ancora,

Che spesso il sangue suo... **Mit.** Non più. **Ti**

(mostri

In mal punto superbo agli occhi miei.

Se Tigrane tu sei,

Ha l'oggetto, che brama il mio furore.

Qlà, s'arresti. (alle Guardie) Tig. In vano ...

in atto di difendersi.

Mit. Si disarmi, o s'uccida.

Tig. Chi verrà primo all'atto indegno? **Cleo.** Oh

Cedi ... **Tig.** Tu me l'imponi? *(Dei?*

Eccoti il brando. (getta a terra la spada). Oronte

Miralò, e nell'estrema

Miseria mia guardalo pur, e trema.

Tigr. parte accompagnato dalle Guardie;

SCENA IV.

Mitridate, Cleopatra, Apamia, Oronte:

Mit. **E** Cleopatra soffre
D'un'inimico il guardo?

B 3

Cleo;

Cleo. Il guardo di Tigrane

Onora Cleopatra, e non l'offende:

Apa. (Con la face d'Aletto

Sento, che il petto gelosia m'accende:)

Mit. Discaccia omai dal seno

Figlia, mal nata Figlia,

Del mio fiero nemico il reo sembiante;

Che lo serbi in mezzo al cor sepolto,

In mezzo al cor ti squarcierò quel volto:

Cleo. Svenami pur, se vuoi,

Ma in questo seno amante

Spegner non puoi l'affetto mio costante:

parte.

Nò, che lasciar non vò

L'idolo mio;

Mai non sperarlo nò

Crudel t'inganni.

Di vita mancherai

Nel dirgli addio,

Che viver non potrei

In tanti affanni.

Nò, ec.

SCENA V.

Mitridate, Apamia, Oronte:

Mit. **T**igrane morirà; l'ingiusto amore
Estinguerà della sua morte il gelo:

Apa. (Non lo permetta il Cielo.)

Oro. Giusto è, che mora un tal nimico, o Sire,

La tua salvezza, e l tuo riposo il chiede.

Mit. Delle schiere la fede

Può vacillar, s' io lo comando. *Ap.* (In mente

Mi

Mi si sveglia un pensiero.)

Sire, del prigioniero

A me dona il destino, e quella morte;

Che ragione d'impero all'empio affretta;

Con men fasto si creda

Solo trofeo di femminil vendetta.

Oro. Saggio è il pensiero. *Mit.* Anch' io l' ap.

(provo, o Bella;

Il prigionier sia tuo; nella sua sorte

Te lascio, e l tuo volere

Arbitro sia della sua vita, o morte:

Sono amante, a te consegno

La mia pace, impero, e foglio;

Ma l' indegno — prima io voglio;

Che mi cada el sangue al piè.

Tu felice nel mio amore,

Io farò nella tua fe'.

Sono ec.

SCENA VI.

Apamia, Oronte.

Oro. **G**ermana, è in tuo poter oggi il mio Fato:
Del Rivale odiato

Tu sol disponi, e se tu vuoi, co' l' nodo

D' un' eccelso Imeneo

Puoi soddisfar un generoso orgoglio,

E Oronte ascenderà sovra del foglio.

La bella mia nemica

Vedrò per te placata,

Quell' anima ostinata

Piegarsi alfin dovrà.

B 4

Tu

Tu regnerai su' l' foglio;
Ed io farò felice,
Per te sperar mi lice;
Che questo cor godrà.
La ec.

SCENA VII.

Apamia sola.

SI, sì, tutto si tenti
Per giungere a regnar, ed un Germano
Per rendere felice;
Ma questo core intanto
Fra le smanie d' amor arde, e si strugge;
E per maggior mia pena
Devo seguir, chi mi disprezza, e fugge.
Che farai in tanto affanno
O mio core disprezzato!
Sol languir, penar, morire : : :
Io morir per un' ingrato?
Ah, si lasci quel tiranno,
Che penate ogn' or mi fa:
In sì barbaro tormento
Ah mancare ognor mi sento;
E consiglio = in tal periglio
L' alma mia trovar non sa.
Che ec.

SCE.

SCENA VIII.

Rotonda tutta adornata con Statue di Bronzo;
nel Palazzo Reale, dov' è custodito
Tigrane.

Tigrane.

MUra felice un tempo,
E glorioso mio dolce soggiorno;
Quanto da quel cangiato,
Che da voi già partii, faccio ritorno!

SCENA IX.

Clearte, e detto.

(ingresso
Clea. **T**igrane? *Tig.* Amico. *Clea.* Per occulto
Nunzio di Cleopatra a te qui vengo.
Tig. Di Cleopatra? *Clea.* Sì; da queste foglie
Vuol, che tu parta. *Tig.* E dove?
Clea. De' Messageti miei vientene al Campo,
Ove sicuro avrai l' impero, e scampo.
Tig. E la nemica mia
A chi morte intimò, vita desia?
Clea. In quei sdegnosi accenti
Parlò solo il suo labbro, e non il core?
Tig. Ha per me dunque amore?
Clea. Più che non credi. *Tig.* Oh Dei!

B 5

Og

Or mi son dolci, e cari i ceppi miei.

Clea. Più non si tardi, Amico,

Andiam. *Tig.* Fuggir non posso,
Nè con la fuga mia lasciare esposta
Cleopatra al periglio.

Clea. La tua vita si salvi,

Che il tempo al resto poi darà consiglio:

Tig. Nò, Clearte, al mio ben ritorna, e dille;

Che per lei mi son care
Queste catene, e che contento io resto,

Che il tuo labbro mi dica,

Ch'ella amante mi sia, non più nemica.

Clea. N'andrò, se così brami,

Ma rifletti, che amor se qui t'arresta,

De' tuoi affetti inutil prova è questa.

Disprezzando il tuo periglio

Tu vedrai quel vago ciglio

Fosca nube ineclissar.

S'ella è tua, con alma forte

Riguardar non può la morte

Di chi vuole, e deve amar.

Disprezzando ec.

SCENA X.

Apamia, e Tigrane.

Apa. Signor, nella mia fronte

Leggi in torbide note

D'amore, e di pietà teneri affetti:

Tig. Leggo in fronte al mio Fato

Di sdegno, e d'empietà barbari effetti:

Apa. T'amo, Tigrane, e'l lampo

Della

Della scure, che pende

Su'l capo tuo, mi striscia ancor su'l core;

Tig. Nobil pietà. *Apa.* Risolvo

Renderne ottuso il taglio,

Spezzarti i ceppi, e libertà ridarti;

Ma bramo sol *Tig.* Che chiedi?

Apa. Che mi permetti alfin, ch'io possa amarti:

Tig. E' già d'altri il mio cor. *Apa.* Ma sono anch'io

Di sangue illustre, e di mie luci al lampo

Più d'un'Amante adoratore ascolto.

Tig. Stimo il tuo merito, e non ne adoro il volto:

Apa. Nò, Tigrane, più chiaro

Svelami i sensi tuoi;

Sei mio prigioniero, in mio poter riserbo

Il tuo destino; risolvi

O viver meco, o senza me morire;

Eccoti in questo seno

E vita, e morte; a tuo piacer la scegli:

Tig. Vuoi, ch'io scelga? vo' morte. *Apa.* E

(morte avrai.

Tig. L' incontrerò costante.

Apa. Ti svelerò quel core.

Tig. Oprerai da Tiranna.

Apa. Arderò quelle membra.

Tig. Dell'amor tuo fiamma al mio cor più cara:

Apa. Così a Donna sublime

Di parlare è permesso?

Tig. Detesto il core, e non oltraggio il sesso:

Apa. Resta dunque, o superbo

Nell'odio tuo costante,

M'avrai nemica, se mi sprezzi amante.

Leggi nel mio sembiante

Vicino

Il tuo destino;

B. 6

Ama

Amma fedel chi t'ama;
 O un cor, che sdegni amante
 Tutto rigor sarà.
 Rendi al mio sen la calma,
 Spera da te quest'alma
 La pace, che non ha.
 Leggi ec.

S C E N A X I.

Cleopatra, e Tigrane:

Cleo. Tigrane? *Tig.* Dei! che miro?

Cleo. Fuggi l'empie minaccie
 D'un rio destin; vanne, che già t'aspetta
 Co' suoi Clearte a ricondurti al Campo,
 Che in questa, onde a te venni,
 A pochi nota via, t'apro lo scampo.
Tig. Non farà mai, che dal tuo fianco io parta;
 E lasci te del mio periglio erede,
 Tenti in van la mia fede,
 In van pietosa affretti il mio fuggire;
 Qui, se meco non vieni, io vuo' morire.
Cleo. Morire? ah tremo al sol pensarvi, e pre-
 Che al mio voler t'accheti, (go;
 E questa all'amor mio
 Di porti in libertà gloria non vieti;
 Sì, te ne priegho, e quando
 Le preghiere son vane,
 Se comandar te 'l posso, io te 'l comando:
Tig. Dunque dovrò ... *Cleo.* Fatale
 Esser puole ogni indugio. *Tig.* E Cleopatra
 Quando del Genitor si espone all'ire, La

La fuga a me consiglia?

Cleo. Per te più, che per me del Padre io temo;
 Che tu sei suo nimico. io son sua Figlia.

Tig. E l'amor mio ... *Cleo.* Nò, tronchisi, Ti-
 Ogni dimora, e in questo (grane;
 Ultimo forse addio, che a te consegno,
 Prendi, se così vuoi, l'ultimo pegno.

Tig. Parto da te, ben mio,
 Ma il cor, che teco resta,
 Cara, lo serba in te.

Cle. Tu parti, io resto, oh Dio!
 La sorte mia funesta
 Non vuol, ch'io sia con te!

Tig. Addio! *Cle.* Morir mi sento
 Caro. *Tig.* Che fier tormento!

a 2. Numi, che crudeltà.
 a 2. Di due bell'alme amanti,
 Non v'è de' nostri pianti
 Chi senta almen pietà.
 Parto ec.

S C E N A X I I.

*Cleopatra, ed Oronte seguito da una guardia;
 che porta il veleno.*

Cleo. P Ure alfine respiro; (miro;
 Tigrane è salvo, e fuor di rischio il
Oro. Principe, in questo nappo ... Ma che
 (veggio!

Qui Cleopatra? *Cleo.* Sì, vile, spietato,
 Se una vittima cerchi,
 E se cerchi un nimico in me tu l'hai:

Ore;

Oro. Dunque fuggi? Cleo. Per opra mia soe-
(tratto

Fu Tigrane al periglio. Or. Oh Dei! che ar-
Cleo. Quel, che un cor generoso (dissi?
Oprar dee, quando il può. Tigrane è salvo,
Mit. sopraggiunge,

E somma gloria acquista
Quest' opra mia nella salvezza sua.

S C E N A XIII.

Mitridate, e detti.

Mit. **T**igrane è salvo, e la grand' opra è tua!
Cleo. Non lo niego, Signor. Mit. Così gi'
Che negasti ad Oronte (affetti,
In guiderdon d' un puro amore antico
Donare ardisci al mio più fier Nemico?
Così tradisci, ingrata,
La tua gloria, il tuo sangue, il Genitore?
Guardami pur, se'l puoi, parla. Cleo. Signo-
lo d' esser rea confesso, (re,
Se il mio Padre, il mio Re commossi all'ire.
Ma se Tigrane amai,
O se Oronte sprezzai,
Nò, non mi sò pentire.
In Oronte non trovo
Preggio verun, tranne la sua fortuna;
Ed in Tigrane il preggio,
Che men risplende, è la Real sua Cuna.
Se nell'amare errai ... Mit. Taci, superba ...
Oro. Deh, per pietà, Signor, l'ira sospendi,
E dona

E dona a me Cleo. Chi'l tuo soccorso im-
(plora?

E chi sei tu, che intercessor ti rendi?

Mit. Questi, che tu disprezzi, e che non meriti;
Sì fido, e generoso
Vassallo, o infida, io vuo', che sia tuo Sposo,
Sino al venturo giorno
Arbitra lascio te della tua sorte;
A te di sceglier tocca: Oronte, o morte.

Ti guardo, e con iscornio
Volgo da te le ciglia,
Cieli, che infausto giorno!
Che altera, indegna Figlia!
Che offeso Genitor!

Tu m'oltraggiasti infida,
Sei di gran colpa rea,
Vuol, ch' io t'uccida
Astrea,
Meriti il mio rigor:

Ti ec.

S C E N A XIV.

Cleopatra, ed Oronte:

Oro. **P**rincipessa, poichè pietade alcuna
Io dimandar non oso,
Per te stessa a te stessa
In tal periglio io la dimando almeno:
Rifletti ancor; deh, cessi
Quel rigore una volta. Cleo. Oronte, eleffi;
I sensi miei dirò, senza mentire.
Oro. V'è pur speme per me? Cleo. Voglio mo:
(rire: si ritira furiosa;
SCE,

SCENA XV.

Orente :

MOrire? ah, tolga il Cielo
 Augurio sì funesto;
 E benchè il fiero arresto,
 Più, che la tua, la morte mia decidi;
 Al Real piè prostrato
 Con memorando esempio
 Sovra di me commuterò lo scempio.

*Pupille care,
 Luci amoroze,
 Benchè sdegnose
 Vi voglio amare
 Senza sperar.
 Se poi morire
 Voi mi vedrete;
 Pietade avrete
 Del mio martire;
 Del mio penar.
 Pupille ec.*

SCE.

SCENA XVI.

Borghi della Città; In prospetto, e da un lato
 facciata delle mura del Regio Castello con
 fortificazioni all' antica, Torri, e Palazzo
 Reale; Arieti, Machine militari, e Scale pre-
 parate dall' Esercito di Clearte in favore di
 Tigrane, per abbattere dette mura, che si
 vedono ancor esse munite di Soldati, ed at-
 trezzi militari per difesa ec.

Tigrane, e Clearte con Soldati schierati!

Clea. **T**igrane invito, fra più schiere elette
 Torni al comando, e de' sofferti ol-
 (traggi

In stato sei di far le tue vendette?

Tig. Io sol di Cleopatra
 La vita, e libertà salvar pretendo;
 Essa libera sia,
 E dono al Genitor l'offesa mia.

SCENA XVII.

Orente dalle mura, e detti :

Oro. **D**el traditore Argene
 Tanto dunque s'avanza

Contro al suo Re la perfida arroganza?

Tig. Argene io più non sono, e in Mitridate
 Coi

Conosco sol di Cleopatra il Padre :
 Ma quale io sia, Tigrane, o pure Argene ;
 Se ardirà farmi a fronte,
 Lo scorgerà ben tosto il vile Oronte .
 Su dunque amici, al bellicoso invito
 Della guerriera tromba
 Accelerate a trionfar le mosse ,
 E cadan queste mura
 Di militari Arieti agl'urti, e scosse :
 Oro. Venite, all'ardir vostro
 Argene più sicuro,
 Se sia debole il muro, e' il petto nostro :

Allo strepito de' Militari stromenti segue l'assalto delle Mura, le quali dopo ostinato contrasto cadono a terra all'urto degli Arieti, e si apre la vista all'intimore della Fortezza, da una parte della quale si scorge magnifica Scalinata praticabile, che dà l'ingresso alla Reggia di Mitridate. Segue sanguinoso conflitto fra' Soldati di Clearte, e d'Oronte, che si stendono parte dinanzi alle Mura, parte entro la gran Piazza del Castello, e parte per la Mura del medesimo; restano sconfitte, e fugate le Truppe d'Oronte, ed intanto Tigrane per labreccia aperta s'incammina alla Reggia, e s'incontra in Cleopatra, che frettolosa scende dalla Scalinata ec.

SCE.

SCENA XIII.

Cleopatra, e Tigrane.

Cleo. **A**H, Tigrane, ove vai? ferma, che tenti?
 Così di Cleopatra
 Si rispettano le foglie? Oh Dio! già leggo
 Nella torva tua fronte,
 Che vieni a vendicar l'ingiurie, e l'onore:
 Tigr. Nò, mio bene ... Cleo. Ah, crudel, veggo
 (il tuo brando

Del sangue di mio Padre ancor fumante.
 Tig. Nò, mia vita ... Cleo. Perchè dentro al mio seno
 Tu non l'immergi ancor? Tig. Odimi almeno.
 Cleo. Odo, che qui d'intorno
 L'ombra del Genitor errando geme,
 Ed a seguirlo già m'invita, e chiama;
 Sento, che l'anima già lo segue; oh Dei : : :
 Sento ... che l'anima spira ...
cade svenuta, in braccio de' Soldati di Tigrane.

Tig. Ah Cleopatra mira,
 Ch'è falso il tuo timor; svenuta langue,
 Reggetela, miei fidi, alla mia Tenda
 Si porti, e quivi al suo viger si renda.
 Dall'espugnate mura
 Meco ogn'un si ritiri, e rieda al Campo;
 E dentro alla sua Reggia
 Libero resti Mitridate. Oh Dei!
 Qual turbine d'affetti
 Sorprende il cor? in mio poter si trova
 De' miei pensier l'oggetto,
 E pur mi serpe in petto

Un

44 **ATTO SECONDO:**
Un gel, che fassi ardor; spero, e pavento;
E a celar tanto foco
Ogn'arte è vana, ogni ritegno è poco.
Se credo alla speranza,
Placato = io spero il Fato,
Ma un freddo gel s'avanza
A lacerarmi il cor.
E in dubbio sì funesto
Misero sempre io resto
In preda al mio dolor:
Se ec.

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO



45
ATTO
TERZO,
SCENA PRIMA:

Gran Padiglione nell' Accampamento de' Massi
sageti, che poi si apre; altre
Tende all' intorno.

*Tigrane, e Clearte, che conduce Oronte
fatto prigioniero.*

Clea. Ignor, nel nome tuo vincemmo;
(e questi
Duce, primo motor del tuo gran
(torto,
Trofeo non vil del valor mio t'
(apporto.)

Oro. La fortuna dell' armi
Non decide il valor; cinto mi vedo
Da questi ceppi, e al mio destin sol cedo.
Tig. Se non cedi al valor, dichiara almeno,
Benchè

Benchè a me tanto odioso,
 Che nemico io ti son, ma generoso:
 Scioglasi, olà, Soldati. Oro. E qual ritrovi
 Merto, o Tigrane, in un Rival? Tig. Contemplo
 Sol Tigrane in oprar da grande, e forte.
 Libero sei; ritorna a Mitridate;
 Dilli, che viver può sicuro, e sappia,
 Che a lui periglio alcun più non sovraffa;
 Ch'io son' Amante, ei Padre, e tanto basta;
 Oro. Al magnanimo, e grande
 Atto di tua virtù, vorrei, Tigrane,
 Com'è ragione, amarti;
 Ma resiste il mio core al desir mio;
 Mi sei Rivale, e sono Amante anch'io;
 Sai da quegli occhi amabili,
 Che spiran vezzi, e amore,
 Se può schermirsi un core,
 Se un' alma può fuggir.
 Minaccino, o lusinghino,
 Forza minor non hanno;
 I miei sospiri il fanno,
 Il dice il tuo martir.
 Sai ec.

SCENA II.

S' apre il Padiglione, e si vede Cleopatra,
 che riviene in sè dallo svenimento,

Tigrane, Cleopatra, e Clearte.

Tig. Seguilo, Amico, e fin, che al piè non gianga
 Dell'ostil muro, i passi tuoi tu guida.
 Cleo. Che gran virtude in quel bel cor s' anna-
 (da! parte;

Cleo. Chi mi richiama ai sensi? Tig. Idolo mio...
 Cleo. Ov'è mio Padre? Tigr. Ei regna
 Nella sua Reggia, Cleo. Oh Dio!
 Vedo, che qui serva son'io. Tigr. Tu serva?
 Cleo. S'io dunque non son serva,
 E s'hai riguardo alcuno al mio dovere,
 I miei comandi ascolta, e le preghiere.
 Tig. Parla' m'è legge il voler tuo. Cleo. Del Padre
 Rendi in poter la Figlia.
 Tigr. Tu vuoi lasciarmi, ah! lasso! in abbandono!
 E Oronte, Apamia, il Padre?
 Cleo. Nulla meco potran, s'io rea non sono;
 Tigr. Ma se al Padre io ti rendo,
 E s'ei d'Oronte agl'Imenei ti sforza,
 Potrai serbarmi fe'. Cleo. Per te morendo
 Questa mia destra . . . Tig. Ah pria
 Voglio soffrir di rimirarti infida;
 Vivi tu sempre; e serba
 A più felice Amante
 Il possesso d'un cor, che fu già mio:
 Cleo. Ingrato, e che ho fatt'io
 Per sembrarti sì vil? Ma qui non posso
 Più restar senza offesa (ne;
 Dell'onor mio, del mio dover. Tig. Andiane
 L'impazienze tue ti scorgo in fronte,
 Andianne pure a ritrovare Oronte.
 Cleo. Di qui restar t'impongo;
 Nel ricondurmi al Padre
 Più rea mi renderebbe una tal scorta:
 Tig. Ah! barbaro comando! Cleo. Oh Dio! son
 (morta. parte.

SCE:

SCENA III.

Tigrane, e poi Clearte.

Tig. **S**eguitela, ed Araspe
ad alcune Guardie, che seguono Cleo.

Fin dentro alla Città ne scorti il passo.

Ahi sventurato, ahi lasso?

Ma che penso, che fo? Dunque sia vero;

Che nell'Armenia io torni,

E che sicura intanto, e facil preda

Si degna Amante al mio Rivale io ceda?

Ah, no! farà.

và per partire, e s'incontra in Clearte.

Cle. Dove così turbato

Muovi o Tigrane il passo?

Qual ti affanna martire?

Tigr. Cleopatra partì. Vado a morire;

Cle. Può fermarla un tuo cenno.

Tigr. Ah, che indarno pregai.

E' risoluto ormai

L'ultimo mio destino **Cle.** E che farai?

Tigr. Dentro al nemico muro

Del occulto sentiero a me sol noto

Mi porterò, le bellicose squadre

A te lascio; con esse

Dal Monarca adirato otterrai pace;

Farà sazio il suo sdegno il morir mio;

Qui resta, io così voglio: Amico, addio.

Vicino a quel ciglio

Son lieto, e contento;

L'affanno, il periglio,

L'istesso tormento

Piacere si fa.

Se

Se scorsa mi sono

Qu'egl'Astri lucenti,

Non v'è chi sgomenti

Quest'alma costante;

E il cor sempre amante

Temere non sa.

Vicino ec.

parte solo:

SCENA IV.

Clearte.

Ferma, ferma Tigrane

Ferma Signor ... ei vola:

Ahi, che ad amor mal si resiste; a prova

Anchor io lo sò; lo sa il mio core amante;

Che di Cupido in su'l crudel sentiero

Di tiranna beltà soffre l'impero.

Pupille

Sdegnosette

Dell'amato mio tesoro;

Non vi basta il dir, ch'io moro;

Mi negate ancor pietà?

Siete belle

Come stelle;

Che adornate il Ciel d'amore;

Ma sol' odio, e sol rigore

Voi mischiate alla beltà:

Pupille ec.

G

SCEI

SCENA V.

Tribuna nella Reggia, ove Mitridate suole
dare udienza,

Mitridate, e Apamia:

Apa. **N**ella torbida fronte
Fa, ch'io riveda, o Sire;
Tornar la calma; al fin l'Oste nemica
Più non c'insulta, e quel Tigrane audace;
Che guerra minacciò, ti cerca pace.

Mit. Mi lascia in pace allora,
Che fastoso trionfa
Sovra al mio scorno? Ah Figlia indegna, e vile;
Se l'onor tuo, se l'onor mio calpesti,
Non creder nò, che invendicato io resti.

Apa. E pur questa tua Figlia,
Che sì fiero condanni,
Un giorno premerà di Ponto il Soglio;

Mit. Lo spera in van l'Indegna;
A i Reali Imenei
Te invito, o Bella, in questo giorno istesso
Sovrà l'ara del Tempio
Te chiamo al Trono, e la vendetta adempio.

SCE.

SCENA VI.

Oronte e detti:

Oro. **S**ignor, di mie ritorte
Liberò alfin *Apa.* Che veggio?

Mit. Principe, Oronte Amico,
Chi da' lacci ti sciolse? *Oro.* Il tuo Nemico?

Mit. Il mio nemico? Oh Dei! Tigrane adunque
Te in libertà rimanda?

Oro. Vincitor generoso
Seppe i lacci legarmi
Co' beneficj suoi più, che con l'armi:

SCENA VII.

Cleopatra, e detti.

Cleo. **P**adre, Signor, io torno *Apa.* Oh Dei!
Oro. Che miro?

Mit. Torni a pagar le meritate pene
Del tuo grave fallir? *Cleo.* Da te partita
Malgrado mio, di mio voler qui torno;
Nè questa, che tu chiami
Colpevol fuga, a me recar può scorno:
Spinto da cieco affetto
Errò solo Tigrane, ed è rigore
Volermi rea, quando innocente io sono:

Mit. La man porgi ad Oronte, e ti perdono:

Cleo. Sire, sia con tua pace,

C 2

Dopo

Dopo tanta virtude, e dopo il grande;
 Che in rimandarmi al Padre
 Mi diè del suo rispetto ultimo segno,
 Della costanza mia Tigrane è degno.
Apa. Quale ardir! *Ore.* Che gran fede! *Mit.* Io non
 (ti chiedo
 Le sue discolpe, ma ubbidir t'impongo
 Del tuo Re, del tuo Padre al giusto impero.
Cleo. O Re crudele, o Genitor severo!

SCENA VIII.

Tigrane, e detti.

Tigr. **E**ccomi, o Mitridate, a te ritorno:
Apa. a 2. Oh Dei, che miro! *Cleo.* Ahi vista
Ore. Già dolce, ed or penosa.
Mit. E tanto ardisce ancor? *Tig.* La fe' di Sposa
 Mi giurò Cleopatra, e tu non puoi,
 Fin che vita io conservi, a me ritorla.
 Da' giuramenti suoi
 Col mio morir vengo a disciorla; è questa
 Di porla in libertà l'unica strada,
 A te lasciano io stesso
 Togliendoti il timor della mia spada.
Mit. S'rsì, morrai, ben giusta
 E' la morte, che chiedi, Anima infida,
 Se a cercarla tu stesso il Ciel ti guida.
Tig. Ed io lo sofferrò con tal costanza,
 Ch'avrai forse rossore
 Dell'ingiusta ira tua, del tuo rigore.
Apa. (Mi fa pietà.) *Ore.* (M'intenerisce.)
Cleo. (Abi pena!
 Lo

Lo guardo; e taccio, e son viva appena.)
Mit. Giunse al fine una volta
 L'ora di mia vendetta: oggi la mano
 Oronte stringerà di Cleopatra,
 E l'Imeneo felice
 L'unico fregio avrà con la tua morte;
 Sì dissimile sorte
 Colà nel Tempio a preparar m'accingo,
 E sarei con evento fortunato
 Tigrane estinto, ei Spolo, io vendicato:
 Al Nume del mio Regno,
 Per far, che non s'adiri,
 Saranno i tuoi sospiri
 Gl'incensi, ch'offerirò.
 Al nostro antico sdegno,
 All'odio, all'ira armata
 Vittima più bramata
 Di te trovar non sò.
 Al ec.

parte con Ore.

SCENA IX.

Tigrane, Cleopatra, ed Apamia.

Apa. **V**Edesti pur, vedesti, anima altera
 Ove giunsero al fine i tuoi disprezzi;
 Non curasti i miei vezzi,
 Or soffrirne il rigor. *Tig.* Lo soffro invitto:
 Più che non credi... *Cleo.* E di Cleopatra in faccia
 Osi in sensi superbi *ad Apa.*
 A Tigrane insultar. *Apa.* Son già Regina,
 Al crin s'intreccia aureo diadema, e quando
 Apamia il voglia, io posso
 A Cleopatra ancor dare un comando;

Mi sprezzasti amante ingrato;
Mi lasciasti in abbandono,
Io Regina or vado al Trono;
Tu vai misero a morir.

La tua morte
E' giusta sorte,
Non incolpa avverso il Fato,
Tu volesti il tuo martir .
Mi ec.

• Tig.

S C E N A X.

Tigrane, e Cleopatra:

Tig. **E** Cco alfin Principessa,
L' infauſto punto, ove s' arreſta, e more
Il noſtro dolce, ed infelice amore.

Cleo. Ah Tigrane, ah pur troppo
Oggetto caro agli occhi miei, qual cieco
Furor, per cui già m' abbandono, e abbatto,
Ti ſpinſe, ah laſſa! a diſperarmi affatto?
Tu morire? ah ſventura!

Tig. Sorte per me più dura
Sarebbe il rimirarti
In braccio ad altro Amante,
E laſciandoti mia, queſto penſiere
Del mio penar, la pena mia conforta:
Cleo. D' altri non vuoi vedermi, e mi vuoi morta?
Sol di pochi momenti
Più d' Acheronte in riva
Precorreraſi, mio caro, il venir mio,
E in quella nera ſtanza
A te mi porterà fede, e coſtanza.

Tig. Nò, ben mio, te ne priego,

Non

Nan dare alla mia morte
Queſto amaro penſier; vivi, e conſerva
Le tue ſperanze al ſoglio, aſſai di preggio
Tu concedi al mio Fato,
Se fra le pompe a lui ti chiama il Cielo,
Tu dirai qualche volta
Rammemorando il mio deſtin crudele;
Mori per troppo amar mi il mio Fedele.

parte:

S C E N A X I.

Cleopatra.

PArte Tigrane, e dove? a far ſù gli occhi
D' un Regno intiero a le ferali Nozze
D' un barbaro Regnante orrido faſto!
E Cleopatra ancora
Di tanto amor per frutto
Può ſua morte ſoffrire a ciglio aſciutto?
O Dei! già veggio in ſù del capo illuſtre
Cader la ſcure, e veggio il labbro amato
Palpitante eſalar l' ultimo ſiato.
Veggio lo ſpirto invitto
Già preſſo a vallicar l' onda di Stige;
E a me volto mi chiama, e dice: oſſerva;
Oſſerva, o Cleopatra,
Qual ſoſtenni per te ſorte proterva.

Veggio lagrime,
Odo le voci,
Funefte immagini,
Memorie atroci,
Oh Dio, che ſmania

M

M' agita il cor !
 Ogn' ora sembrami
 Veder presente,
 Gerner quel misero ;
 Quell' innocente ;
 Chi può resistere
 A un tal dolor !
 Veggo ec.

SCENA XII.

Grande Atrio, che introduce al Tempio di Giove;
 il di cui interno si vede alzato a varie Tribune,
 con Scalinate praticabili, e diversi Trasparenti,
 che rappresentano le diverse Azioni, e Fatti della
 detta Dedità. Nel mezzo Altare sacro ad Imeneo,
 e da una parte dell' Atrio Ara funebre, Vasi
 vittimarj, e Stromenti di Sacrificj ec. Trono
 da una parte.

Mitridate, Apamia, e Guardie,

Mit. **F**idi V. fidi, in sì felice giorno
 Questa, che a voi presento
 Principessa v. zzosa,
 Degna di Voi, di Mitridate è Sposa:
Apa. Del mio Signore l' affetto
 Oggi, Amici, m' inalza,
 Ove appena il desio d'ergersi ardisca...

SCENA XIII.

Oronte, e detti.

Oro. **A** Che badi, Signor? lascia le pompe;
 Noi perduti già siamo, odi il tumulto:
 „ Il nostro rischio, il tuo non è più occulto.

Mit.

Mit. Onde nasce il periglio?
 Parla, che fia? *Oro.* Clearte
 La Cittade ha sorpresa,
 Dissipati i Custodi,
 E co' l' favor, che la vittoria ottiene;
 Nemico, e vincitor a noi sen viene.
Mit. Tanto ardisce Clearte? *Apa.* In sì gran male;
 Sire, che mai farem? *Mit.* Se a tutti manca
 La fede, ed il valor, saprò da forte
 In mezzo all' Aste sue sfidar la morte.

SCENA XIV.

*Cleopatra in fretta, poi Clearte con Soldati con spade
 ignude, poi Tigrane.*

Cleo. **F**uggi, Signor; dall' imminente rischio
 Involati per poco. *Mit.* Ah Figlia indegna;
 Sola cagion di mie sventure, il primo
 Preludio di mia morte
 Sarà la tua . . . con questa man . . .
Mit. vuole svenare Cleo;

Clea. Raffrena

Mitridate il furor, cedi sei morto.

Tig. Ritirati, Clearte, io lo difendo.

Mit. Che veggo! e un mio nemico
 Tronca i suoi lauri, e me difende? *Tig.* In questo
 Di virtù generosa ultimo segno
 Meglio di pria, Signore
 Riconosci Tigrane, e 'l suo gran core.

Cleo. Che virtù! *Oro.* Che coraggio!

Tig. Or, che salvo tu sei,
 M' offro alla morte, e fiendo

Di-

Disarmato il mio capo al colpo estremo!

Mit. Par, che ignota pietà mi nasca in seno?

Oro. Sire, per mia cagione

Incrudelir non dei col proprio sangue;

Nè con quel d'un' Eroe. *Apa.* Di questo giorno;

Che tua mercè sì lieto per me splende,

Ombra funesta il bel seren non tolga.

Mit. Bella, non più, son vinto.

Figlia, Principe, Amici,

Che parte aveste in tranquillar quest' alma;

Su la tomba del pianto

Rinasca il riso, e splenda

Di Reale Imeneo la doppia face:

Cleo. Padre, lascia, che imprima

Bacci d'ossequio alla tua man reale:

Tig. Magnanimo Regnante,

Ecco, ch'umile, e chino

Bacio su la tua destra il mio destino:

Mit. (

Tig. (a 2. Giacchè al sen ti stringo, o caro;

Cle. (Già che al sen bella t'annodo,

Apa. (Non ha il cor più che bramar.

Tutti

Porti il Sol raggio più chiaro,

Sparga il Ciel più lampi intorno

Sì bel giorno a serenar.

65636

Fine del Dramma.

65636